

Maggioli fonda la 'Città Romagna'

Imprenditori e sindacati firmato il patto per «competere in Europa e nel mondo»

TANTI campanili per illuminare la Romagna. E non più per dividerla. E' questo l'obiettivo di 'Città Romagna', il progetto presentato ieri nella sede riminese della Confindustria. Attorno al tavolo sette organizzazioni romagnole: Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimini, Concooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena e Legacoop Romagna. Vale a dire 4.000 aziende e 104mila lavoratori, per un fatturato di 39 miliardi di euro. Ma la porta, come è stato sottolineato, è aperta a nuovi attori. La firma sul progetto, fortemente voluto dal padrone di casa Paolo Maggioli, è quella di «valorizzare una visione unitaria dello sviluppo del territorio che ha le potenzialità im-

INSIEME PER VINCERE

Le nostre realtà non hanno le dimensioni per potersi cimentare in una sfida con le aree metropolitane

prenditoriali, sociali e culturali per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa e del mondo». Ma per farlo ha bisogno di superare le divisioni interne e fare sistema. «La Romagna - spiegano i sottoscrittori del progetto - pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune.



Il gruppo dei firmatari di 'Città Romagna' al termine della presentazione: Marco Baldacci, Patrizia Rinaldis, Paolo Maggioli, Mario Mazzotti, Francesco Marinelli e Andrea Maremonti

La competizione globale tra territori è diventata in questi ultimi anni sempre più serrata e in ampi settori della società romagnola si è diffusa la consapevolezza che bisogna crescere più velocemente per portarsi al livello delle aree più avanzate - proseguono i vertici delle sette organizzazioni aderenti al progetto - l'unità d'intenti tra le realtà economiche, associative, sociali e amministrative garantirebbe la forza necessaria per confrontarsi alla pari con le zone all'avanguardia. Le nostre singole città, pur espressione di eccellenze, da sole infatti non hanno le dimensioni demografiche ed economiche per poter competere in una sfida in cui le grandi città e le aree metropolitane sono le capofila dello sviluppo economico e sociale».

L'OBBIETTIVO iniziale di 'Città Romagna' è quello di fissare alcuni punti chiave da sviluppare a partire dalle infrastrutture, l'alta velocità il sistema aeroportuale e l'università. Proprio su questo tema è intervenuto il presidente di Confindustria Romagna a proposito della facoltà di Medicina a Forlì. «Sono proprio occasioni e decisione come queste - ha sottolineato Paolo Maggioli - che una Romagna unita può ragionare e decidere insieme e non un territorio da solo. Il polo universitario romagnolo è consolidato, ora serve uno sforzo per valorizzarlo e farlo crescere». Cosa non facile visto il passato, recente e non solo. «Serve un salto culturale, una visione diversa - ha detto Francesco Marinelli, direttore della Cisl Romagna - Fino ad oggi non siamo riusciti a fare sistema e questo ci ha penalizzati su tanti fronti». Questo «fare insieme» spiegano le associazioni firmatarie, non ha pretese autonomistiche: l'obiettivo è avere una Romagna più forte in una regione più forte.

Filippo Graziosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA SOTTOSCRITTO DA IMPRENDITORI, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SINDACATI

Città di Romagna, un progetto con visione unitaria

È STATA firmata ieri la lettera d'intenti che rappresenta la prima pietra del progetto 'Città Romagna' per valorizzare una visione unitaria dello sviluppo del territorio «che ha le potenzialità - imprenditoriali, sociali e culturali - per competere alla pari con le zone più avanzate d'Europa e del mondo». Il progetto nasce da una visione e da un lavoro comune di Federalberghi Rimini, Cisl Romagna, Confagricoltura Forlì-Cesena e Rimi-

ni, Confcooperative Ravenna e Rimini, Confindustria Forlì-Cesena, Confindustria Romagna e Legacoop Romagna, che rappresentano complessivamente 4.000 aziende e 104 mila lavoratori, per un fatturato di circa 39 miliardi di euro. La Romagna, secondo i sottoscrittori, pur avendo raggiunto elevati standard di benessere e di sviluppo, non ha ancora espresso in pieno le sue grandi potenzialità. I dati comparativi mostrano che esiste

ancora un deficit di competitività rispetto alla vicina Emilia, a Milano e al triangolo che il capoluogo lombardo forma assieme alle città venete e alla città metropolitana di Bologna: un gap che può essere colmato con uno sforzo comune. Il percorso proseguirà con l'incontro con le amministrazioni per trovare un terreno e metodi di lavoro comune, e l'istituzione di tavoli di lavoro tematici nel quale saranno elaborate le proposte di Città Romagna.



INTENTI Imprenditori e sindacati romagnoli fanno fronte comune e lanciano il progetto

AREA VASTA DELL'ECONOMIA

Mobilità, turismo, aeroporti, università Nasce "Città Romagna" per contare di più

Stretta alleanza tra Confindustria, Legacoop, Federalberghi, Cisl, Confcooperative e Confagricoltura

CESENA

La Romagna ha un patrimonio di imprese e di lavoro, merita attenzione e rispetto. Ecco allora che nasce un "sodalizio" che fattura 39 miliardi. Si chiama "Città Romagna" e si prefigge di ragionare come soggetto romagnolo, evitare divisioni, relazionarsi con Comuni, Province e Regione e portare a casa infrastrutture.

Quattro giorni fa il sindaco riminese Andrea Gnassi aveva polemizzato con i colleghi di Forlì e Ravenna per la facoltà di medicina e la collocazione dei corsi. L'accusa: non esiste che si mettano d'accordo Forlì e Ravenna e gli altri si arrangino, soprattutto in una logica di "area vasta". Vale per l'università, ma pure per sanità, trasporti, fiere, aeroporti.

La via d'uscita: una Romagna unita e forte è fondamentale per andare a "trattare" con Bologna e portare a casa risultati. L'assessora regionale Emma Petitti ha spinto per un Piano strutturale della Romagna.

Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, ha condiviso le parole di Gnassi ed esortato la nascita di un soggetto in grado di lavorare per la Romagna.

Il battesimo

Detto, fatto. Ieri mattina nella sede di Confindustria, è nata "Città Romagna", sottoscritta da sette soggetti: Confindustria Romagna, Legacoop Romagna, Federalberghi, Confcooperative, Confagricoltura, Confindustria Forlì-Cesena, Cisl Romagna. In tutto sono rappresentate 4.000 aziende e 104.000 lavoratori, con un fatturato di 39 miliardi di euro.

Gli onori di casa spettano al presidente Maggioli. L'obiettivo di "Città Romagna" è di fatto nel nome: la Romagna deve diventare più forte e più unita, serve un soggetto in grado di rappresentarla, bisogna individuare quattro o cinque priorità («sulle quali stiamo lavorando») per valorizzare la Romagna. L'attenzione sarà comune dedicata a infrastrutture, mobilità, alta velocità, ferrovie, università, aeroporti, fiere.

Gli interventi

Patrizia Rinaldis (Federalberghi) ha evidenziato come sia compito «nostro» indicare le «cose da fare», altrimenti «decidono gli altri sopra le nostre teste». Francesco Marinelli (Cisl Romagna) ha rimarcato le «grandi potenzialità» del territorio e ricordato che in passato



I rappresentanti che hanno siglato il patto per "Città Romagna"

le scelte di campanile non hanno portato bene. La Romagna è infatti un «territorio che in termini di infrastrutture sconta un gap importante con il resto della regione». Mario Mazzotti (Legacoop Romagna) ha suggerito di pensare ai «contenuti e non al contenitore». Non solo. «Dopo la pessima riforma delle Province sarebbe opportuno che la Romagna arrivasse a un assetto istituzionale per avere gli stessi poteri di un'area vasta, chiamiamola provincia romagnola, area vasta romagnola, ma serve un luogo dove approfondire i temi. Più che abbattere i campanili, bisogna illuminarli, una luce diffusa che si espande». Andrea Maremonti (Confindustria Forlì-Cesena) ha annunciato di lavorare a una integrazione con Confindustria Romagna. Marco Baldacci (Confagricoltura) ha rivendicato il

valore dei «campanili» per dire che «siamo un gruppo di migliori, oggi i margini di miglioramento sono nella unità d'intenti».

Subito al lavoro

"Città Romagna" non ha ancora un organigramma ufficiale, il portavoce deve essere individuato, mentre si ragiona sulle priorità in grado di far fare il salto di qualità alla Romagna. Il presidente Maggioli ha usato la diatriba facoltà di medicina per fare passare un principio di metodo: «Ravenna, Forlì, Rimini, Cesena, la collocazione dei corsi non va decisa perché un territorio fa uno scatto e diventa interlocutore, la decisione va presa come Romagna in maniera condivisa e non perché abbiamo idee autonomiste che non interessano più a nessuno».

Marinelli: «Sistema per colmare il gap con l'Emilia»

«Solo superando i campanili riusciremo a garantire sviluppo e benessere ai romagnoli». È questo il succo del ragionamento del cesenate Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, che ricorda che «fin dal 2013, quando la Cisl decise di darsi un'organizzazione unitaria su scala romagnola, invitammo tutti a fare sistema, per affrontare con una visione di area vasta le questioni strategiche, a cominciare dalle infrastrutture, senza dimenticare ovviamente il lavoro e lo sviluppo del turismo». Già nel 2017 Cisl Romagna aveva evidenziato al suo congresso l'esigenza di pensare in ottica di sistema Romagna e in questi anni ha insistito ripetutamente su questo punto. «Solo così possiamo sventare il rischio che il gap tra Emilia e Romagna si allarghi, con una perdita di competitività». Marinelli non ha dubbi: «Dobbiamo cambiare approccio dal punto di vista culturale, capendo che vale la pena rinunciare a un po' della nostra sovranità per pensare più in grande. Le parti sociali, con questo protocollo, che è aperto a ulteriori adesioni, hanno fatto la loro parte. Ora la palla passa alla politica e alle amministrazioni locali».

L'AREA VASTA DELL'ECONOMIA

Mobilità, turismo, aeroporti, università "Città Romagna": vogliamo contare

Legacoop: «Più che abbattere i campanili, bisogna illuminarli, una luce diffusa che si espande»

RIMINI

La Romagna ha un patrimonio di imprese e di lavoro, merita attenzione e rispetto. Ecco allora che nasce un "sodalizio" che fattura 39 miliardi. Si chiama "Città Romagna" e si prefigge di ragionare come soggetto romagnolo, evitare divisioni, relazionarsi con Comuni, Province e Regione e portare a casa infrastrutture.

Allora. Quattro giorni fa il sindaco Andrea Gnassi ha polemizzato con i colleghi di Forlì e Ravenna per la facoltà di medicina e la collocazione dei corsi. L'accusa: non esiste che si mettano d'accordo Forlì e Ravenna e gli altri si arrangino, soprattutto in una logica di "area vasta". Vale per l'università, ma pure per sanità, trasporti, fiere, aeroporti.

La via d'uscita: una Romagna

LA VOCE DI CONFINDUSTRIA

Maggioli: «Le decisioni vanno prese in maniera condivisa e non perché abbiamo idee autonomiste che non interessano più»

unita e forte è fondamentale per andare a "trattare" con Bologna e portare a casa risultati. L'assessoria regionale Emma Petitti ha spinto per un Piano strutturale della Romagna. Il presidente di Confindustria Romagna, Paolo Maggioli, ha condiviso le parole di Gnassi ed esortato la nascita di un soggetto in grado di lavorare per la Romagna.

Il battesimo

Detto, fatto. Ieri mattina nella sede di Confindustria, è nata "Città Romagna", sottoscritta da sette soggetti: Confindustria Romagna, Legacoop Romagna, Federalberghi, Confcooperative, Confagricoltura, Confindustria Forlì-Cesena, Cisl Romagna. In tutto sono rappresentate 4mila aziende e 104mila lavoratori, con un fatturato di 39 miliardi di euro.

Gli onori di casa spettano al presidente Maggioli. L'obiettivo di "Città Romagna" è di fatto nel nome: la Romagna deve diventare più forte e più unita, serve un soggetto in grado di rappresentarla, bisogna individuare quattro o cinque priorità («sulle quali stiamo lavorando») per valorizzare la Romagna. L'attenzione sarà comunque dedicata a infrastrutture, mobilità, alta velocità, ferrovie, università, aeroporti, fiere.



Da sinistra Baldacci, Rinaldis, Maggioli, Mazzotti, Marinelli, Maremonti

Gli interventi

Patrizia Rinaldis (Federalberghi) ha evidenziato come sia compito «nostro» indicare le «cose da fare», altrimenti «decidono gli altri sopra le nostre teste». Francesco Marinelli (Cisl Romagna) ha rimarcato le «grandi potenzialità» del territorio e ricordato che in passato le scelte di campanile non hanno portato bene. La Romagna è infatti un «territorio che in termini di infrastrutture sconta un gap importante con il resto della regione». Mario Mazzotti (Legacoop Romagna) ha suggerito di pensare ai «contenuti e non al contenitore». Non solo. «Dopo la pessima riforma delle Province

sarebbe opportuno che la Romagna arrivasse a un assetto istituzionale per avere gli stessi poteri di un'area vasta, chiamiamola provincia romagnola, area vasta romagnola, ma serve un luogo dove approfondire i temi. Più che abbattere i campanili, bisogna illuminarli, una luce diffusa che si espande». Andrea Maremonti (Confindustria Forlì-Cesena) ha annunciato di lavorare a una integrazione con Confindustria Romagna. Marco Baldacci (Confagricoltura) ha rivendicato il valore dei «campanili» per dire che «siamo un gruppo di migliori, oggi i margini di miglioramento sono nella unità d'intenti».

Subito al lavoro

"Città Romagna" non ha ancora un organigramma ufficiale, il portavoce deve essere individuato, mentre si ragiona sulle priorità in grado di far fare il salto di qualità alla Romagna. Il presidente Maggioli ha usato la diaframma facoltà di medicina per fare passare un principio di metodo: «Ravenna, Forlì, Rimini, Cesena, la collocazione dei corsi non va decisa perché un territorio fa uno scatto e diventa interlocutore, la decisione va presa come Romagna in maniera condivisa e non perché abbiamo idee autonomiste che non interessano più a nessuno».